

Luigina Venturilli

DESENZANO Ballano a ritmo sincronizzato, sinuose in bella vista sul piano rialzato che circonda la pista centrale della discoteca, fermamente intenzionate a non perdersi neppure una battuta: «Legge di che? Scusaci, ma ci stiamo divertendo». Per parlare con Paolina, Betti e Cristina, sessant'anni in tre, si deve aspettare la pausa-drink: «Chiudere i locali alle tre? Ma sei pazzo? Noi abbiamo appena cominciato».

Sono le due e mezza e il Dehor, nuovo nome del Genus, l'ex "discoteca più grande del mondo", si è da poco riempito di gente. Il popolo della notte proprio non ne vuol sapere di presentarsi in pista prima di aver percorso tutte le tappe che un onesto venerdì sera richiede.

Si parte dall'aperitivo intorno all'ora di cena, in uno dei tanti bar bresciani alla moda in cui, pagando una birra o un prosecco, si acquista il diritto di accedere senza limiti al buffet: polpettine, olive e, se si riesce a sgomitare fino al bancone, pure un po' di pasta calda. Tanto basta per risparmiare sulla cena e bersi un altro paio di bicchieri nell'attesa che anche i ritardatari si presentino all'appuntamento. A seguire, è obbligatorio il giro delle santelle, di quei due o tre posti frequentati dai p.r. dei locali notturni. Basta scambiare quattro chiacchiere con una caipirina in mano - a stomaco vuoto - per farsi inserire in una lista per ospiti vip o scucire comunque qualche riduzione sul prezzo d'entrata.

All'una di notte si è abbastanza carichi per mettersi in macchina, destinazione lago di Garda: vedendo la coda al casello autostradale d'uscita a Desenzano, si capisce subito di aver scelto la zona giusta. Dehor, Absolut, Exò, Fura, Desigual, Baraonda, Mazoom sono alcuni dei locali che ogni weekend attirano migliaia di persone da Bergamo, Brescia, Mantova, Milano e Verona.

La prima tappa prevede un salto veloce al Desigual per la festa d'inizio estate: dovrebbe esserci il pieno, ma in sala ci sono a mala pena duecento persone. «Non c'è di che preoccuparsi - rassicura Gianbattista Vignani, il proprietario - qui prima delle due non si presenta nessuno. Quando ero giovane io, negli anni Settanta, l'offerta di divertimenti era scarsa e a quest'ora si andava tutti a dormire. Ma ormai le abitudini sono cambiate e non sarà certo una legge a riportare indietro le lancette dell'orologio. Se Fini e Giovanardi l'hanno proposta per cambiare le cose, stiano pure sicuri che rimarrà tutto tale e quale». La chiusura alle tre dei locali e il divieto alle due di tutto ciò che nei suddetti locali giustifica la permanenza (bar, luci, musica) proprio non lo convince: «Quando arrivano qui sono già brillanti, sono stati al bar, in birreria o in un disco-pub. Il motivo è molto semplice: ubriacarsi in discoteca costa

“ Si inizia dai locali dove in cambio dell'aperitivo offrono il buffet gratis. Poi il giro delle «santelle»: cocktail in mano ci si prenota per le discoteche vip



Infine al parcheggio, fuori dal locale: le bottiglie di superalcolico nel cruscotto. Così può iniziare la serata. Cosa pensano del decreto Giovanardi? «Sono pazzi»

«Legge di che?» Viaggio nelle notti da sballo

In barba al diktat di chiusura. Fino alle 5 del mattino, le tappe per arrivare in pista carichi



Ragazzi in discoteca

Foto Arcieri

troppo, otto euro al bicchiere. Del resto senza un po' d'alcol sono troppo timidi anche per attaccare bottone fra di loro».

Luogo eletto per il pre-riformimento è il parcheggio: nei piazzali che circondano il Fura, altra discoteca nei pressi di Lonato che nel periodo estivo accoglie anche 1.500 persone a serata, si vede del movimento intorno a molte automobili in sosta. Qualcuno si sistema il rossetto, qual-

“ Protestano i ragazzi e i gestori dei locali. Hanno ragione? Forse no. Ma per strada alle 5, non ci sono pattuglie

cun altro tira un sorso dalla bottiglia di gin custodita nel cruscotto. Elisa, faccia da bimba e vestita da geisha giapponese, fa la barista da cinque anni: «Se il bar va chiuso alle due, tanto vale non aprirlo del tutto, la gran parte delle bevande le serviamo nella fascia oraria che va dalle tre alle cinque. Io non do mai da bere a chi è già palesemente ubriaco, ma chi vuole stordirsi ci pensa da solo fuori di qui. È una questione di testa, non di locali». Dell'inutilità del ventilato provvedimento sulle morti da incidenti stradali del fine settimana è sicuro anche il proprietario, Ottavio Ferri, segretario provinciale del Silb, il sindacato degli esercenti: «Anch'io sono un padre di famiglia e proprio per questo so che la prima responsabilità per l'educazione dei ragazzi cade sui genitori. Se non si insegna ai giovani ad essere prudenti, ad evitare l'uso di droghe e gli eccessi di

alcol e velocità, si rischia solo di anticipare l'orario degli incidenti stradali». Poi le considerazioni economiche: «Se il provvedimento entrasse in vigore, non farei altro che spedire a Giovanardi le chiavi del locale con le sessanta lettere di licenziamento per i dipendenti. Non siamo stati nemmeno consultati dal governo, sputano sentenze su una materia che non conoscono. Perché non aumentano piuttosto i controlli stradali, magari mettendo una pattuglia fuori da ogni locale? Noi facciamo la nostra parte: il Fura ha stilato accordi con vari locali del pre-discoteca per organizzare pullman dalle località più distanti. Niente di più semplice per divertirsi e tornare a casa sicuri».

Unanimesi le opinioni di chi nel frattempo si sta scatenando sulla pista: «Esiste già una normativa sui limiti di velocità e sul consumo di alcol al volante - sostiene Massimo, architetto di 28 anni - invece di fare nuove leggi perché non fanno funzionare quelle che già ci sono? Io sono maggiorenne e vaccinato, non ho bisogno che le istituzioni mi dicano anche a che ora andare a letto. Sono cose da Stato-mamma». Più prosaico il commento dell'amico Ja-

copo: «E io che cazzo faccio fino alle quattro?». Emanuele e Michele sono bancari, da Bergamo vengono a ballare sul lago ogni weekend: «Per noi andrebbe pure bene venire in discoteca alle undici per poi andarcene a letto presto, se non fosse che saremmo gli unici in pista».

Il tempo di sorseggiare un cuba-libre e si sono fatte le tre. Ancora manca il pezzo forte della notte: il Dehor, cinquemila persone a serata, cento p.r. sparsi per la provincia, il primo consumatore in Italia di Dom Perignon, il secondo di Cristal. Ai tavoli una bottiglia di champagne costa 300mila delle vecchie lire. All'interno le donne, mediamente, sono molto belle e gli uomini molto compiaciuti. Qualche faccia su di giri si nota, ma i bagni splendono di pulizia: passando un dito sugli sciacquoni

non rimane nemmeno un granello di polvere. Chi ha assunto sostanze stupefacenti (cocaina, gli acidi sono roba per altri locali) probabilmente non l'ha fatto qui. «Facciamo selezione all'ingresso - racconta uno dei responsabili - proprio per non avere problemi di questo genere. Anche le risse sono molto rare, solo tre negli ultimi due anni». Il disegno di legge Fini-Giovanardi desta poche preoccupazioni: «È illogico ed inutile, non passerà. Comunque ci si sta già organizzando. Molti metteranno in cantiere rave-party e afterhours di prima mattina, alla scadenza del divieto. Altri, quelli dalla clientela più danarosa, prepareranno feste in ville private: con cento euro d'ingresso si possono servire gratis gli alcolici e nessun divieto può valere».

Un'occhiata all'orologio: mancano dieci minuti alle cinque. La serata è stata abbastanza movimentata per decidere di tornare a casa, dopo un cappuccino con brioches all'autogrill (gli alcolici non li servono più, ma tra i prosciutti e i biscotti si trovano bottiglie di limoncello). Per la strada non si vede una pattuglia dell'autostradale nemmeno a cercarla con il lumicino.

DOVE MILIONI DI CITTADINI SI INCONTRANO, ASSAPORANO IL CIBO, LA MUSICA, IL CONFRONTO DELLE IDEE.



www.festaunita.it

A Bologna ieri il Rave contro il progetto di legge Fini che "criminalizza" lo spinello 25 ore di musica antiproibizionista

Andrea Bonzi

BOLOGNA C'è chi mangia un gelato e chi sniffa. In tanti fumano (non solo sigarette), portano tatuaggi tribali e piercing, e tutti, ma proprio tutti, (s) ballano. Difficile trovare un denominatore comune nel popolo colorato che ieri ha invaso le strade di Bologna per partecipare alla Street rave parade, la manifestazione antiproibizionista organizzata dal Livello 57 nel capoluogo felsineo. Una festa alla quale si attendevano tra le 50 mila e le 100 mila persone, provenienti da tutta Italia, ma anche dall'Europa, per una nottata all'insegna del divertimento e della musica.

Il fiume di persone si è ritrovato nel primo pomeriggio di ieri ai giardini Margherita, lo storico polmone verde di Bologna, e ha sfilato per i viali di circosollazione della città, passando per via Indipendenza per poi sfociare a Villa Angeletti, al quartiere Navile, nella periferia nord della città. Questa settima edizione è dedicata alla memoria di Massimo Venturi, un venticinquenne trovato morto in circostanze misteriose nella fornace di via Gobetti poche settimane fa, ed è la prima nella quale il corteo non è sfilato attraverso il centro storico, su decisione dagli organizzatori di concerto con l'amministrazione comunale.

Già alle 15, dicono gli organizzatori, 30 mila ragazzi affollavano i prati verdi dei giardini, stesi al sole o già impegnati a ballare. Di fronte a loro, una fila di 28 camion del sound system, che pompavano musica a tutto volume. Molti delle motrici erano mascherate: ad aprire il corteo, lungo fino a cinque chilometri, un grande scorpione giallo e nero («Spargete semi, non bombe» scritto sulla fiancata), poi una vespa e, a seguire, una grande testa di drago, un paio di labbra con un "cannone" tra i denti, e una vera e propria nave, ribattezzata «Dance hall boat». Insomma, una versione trasgressiva del carnevale, dove i prezzi delle bevande vengono calmierati - acqua a 50 centesimi e birra a un euro e mezzo - per decisione degli organizzatori.

I generi musicali più gettonati, separati da amplificatori a 15 mila watt di potenza, sono la techno, house, non commerciale, ma c'erano anche camion reggae, addobbati con finte foglie di marijuana e cartelli tipo «Vota libertà partito cannabis». Il tutto mihiato da un esercito di 350 dj provenienti da tutta Europa. Insomma, divertimento allo stato puro, come spiega Valeria, trentenne arrivata da Prato, con tanto di cagnolino e macchina fotografica: «Qui non ci saranno problemi - dice -. Stiamo tutti bene e siamo qui per divertirci e ascoltare

buona musica, magari coinvolgendo anche la città. Nient'altro». Passa un gruppo di "fatine" vestite di bianco, seguito da un gruppetto di Roma: «C'eravamo anche l'anno scorso - dice il diciannovenne Matteo -, credo proprio che sarà una bella serata. Si ballerà fino a domani mattina, e poi torniamo a casa». La sua amica, Emanuela, 24 anni, sottolinea: «Qui ci si diverte nella pace più assoluta».

E i bolognesi come hanno accolto l'ennesima invasione colorata? Dopo le polemiche, rinfocolate dai residenti vicini a Villa Angeletti e dal quartiere Navile, fortemente preoccupati dell'inquinamento acustico notturno, l'impatto sulla circolazione si è concretizzato nel blocco di un'ora e mezza circa di una buona fetta dei viali cittadini. Il flusso di automobili è stato deviato verso il centro con l'impiego di un dispiegamento di vigili urbani, e il percorso dei bus è stato rivoluzionato.

Ma l'immagine più curiosa la lascia Rita, arzilla ultrasessantenne bolognese, che pare un po' spersa in mezzo a tutti questi scatenati. Si ferma, chiede qualcosa a uno di loro e, ottenuta la risposta, lo accarezza. Signora, che ci fa qui? «Cerco l'uscita dei giardini - risponde laconica - perché tra la musica e tutti questi ragazzi non mi ritrovo. Comunque fanno bene a divertirsi ogni tanto». E carezza anche il cronista.